



COMUNE DI GATTICO-VERUNO

Regione Piemonte - Provincia di Novara

Via Roma, 31 – località Gattico (NO) CAP 28013 - Codice Fiscale e Partita IVA 02581850035
TEL ☎ 0322/838988 Web 🌐 www.comune.gattico-veruno.no.it PEC ✉ comune.gattico-veruno@pcert.it

**ORGANO TECNICO COMUNALE AI SENSI DELL'ART.7 DELLA L.R. 40/1998 E
S.M.I. PER LE PROCEDURE DI V.I.A. E V.A.S. DI COMPETENZA COMUNALE**

**PROPOSTA DI PIANO ESECUTIVO CONVENZIONATO DI LIBERA
INIZIATIVA PER “AMPLIAMENTO STABILIMENTO INDUSTRIALE E
REALIZZAZIONE AREE A STANDARD URBANISTICO DA
DESTINARE A PARCO URBANO E PARCHEGGI PUBBLICI” IN VIA
MAGGIATE N. 15 FRAZIONE MAGGIATE SUPERIORE**

RELAZIONE TECNICA

DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

ALLA FASE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

(punto 1.7 paragrafo I D.G.R. 29 febbraio 2016 n. 25-2977)

Proponente: Caleffi S.p.A.

Progettista: Ing. Aldo Bottini

Gattico-Veruno, 22/07/2022
Protocollo n. 8173

**ORGANO TECNICO COMUNALE AI SENSI DELL'ART.7 DELLA L.R.40/1998 E S.M.I.
PER LE PROCEDURE DI V.I.A. E V.A.S. DI COMPETENZA COMUNALE
ING. SIMONA DELSALE**

AREA TECNICA - SETTORE LAVORI PUBBLICI E PATRIMONIO - SEDE OPERATIVA Via Marconi N° 4 - Loc. Veruno
TEL ☎ 0322/838988 interno 4 MAIL ✉ lavoripubblici.patrimonio@comune.gattico-veruno.no.it

INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. RIFERIMENTI NORMATIVI DELLA VAS	4
3. DATI DEL PIANO ESECUTIVO CONVENZIONATO	5
3.1 Dati di inquadramento generale	5
3.2 Parametri urbanistici.....	6
3.3 Interventi previsti.....	9
4. ENTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE	10
4.1 Pareri enti competenti.....	10
5. VERIFICA DI COERENZA ESTERNA	14
5.1 Piano Paesaggistico Regionale PPR	14
6. MATRICE ACQUA.....	22
7. MATRICE SUOLO – CONSUMO DI SUOLO	22
8. RETE ECOLOGICA.....	25
9. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.....	27
10. CONCLUSIONI.....	29

1. PREMESSA

Il Comune di Gattico-Veruno è dotato di **Organo Tecnico Comunale (O.T.C.)** ai sensi dell'art. 7 della L.R. 14.12.1998 n. 40 e s.m.i. istituito con deliberazione del Commissario con i poteri della Giunta Comunale n. 32 del 27/02/2019 presso l'Area Tecnica del Comune di Gattico-Veruno.

Con Deliberazione della Giunta Comunale n. 156 del 18/11/2021 veniva approvato l'aggiornamento dei componenti dell'O.T.C., individuando per i Piani o i Programmi (pubblici o privati) da sottoporre a verifica o a valutazione o componente e responsabile del procedimento dell'O.T.C. il sottoscritto responsabile del settore Lavori Pubblici Ing. Simona Delsale.

L'Organo Tecnico del Comune di Gattico-Veruno (OTC), appositamente individuato ed istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98 al fine di garantire la terzietà dell'Autorità competente per la VAS rispetto al Responsabile del di approvazione del piano, ha tra i principali compiti le seguenti attività:

- supportare la valutazione delle scelte di piano con le proprie competenze in materia ambientale;
- individuare i soggetti con competenza in materia ambientale che è necessario coinvolgere nelle consultazioni per l'espletamento della Fase di Verifica di assoggettabilità;
- a seguito dell'acquisizione dei contributi formulati dai soggetti con competenza ambientale consultati, predisporre motivata relazione;
- sulla base della sopra citata relazione, assumere in piena autonomia e responsabilità il provvedimento che conclude la Fase di Verifica, definendo l'esclusione o la sottoposizione al processo di VAS.

Per quanto concerne gli aspetti urbanistico-edilizi, l'attuale Comune di Gattico - Veruno è stato istituito con L.R. n. 26 del 21.12.2018, con decorrenza 01.01.2018, mediante fusione tra i Comuni di Gattico e Veruno.

Ai sensi dell'art. 7 della L.R. 26/2018 gli strumenti urbanistici "vigenti alla data del 31 dicembre 2018 restano in vigore con riferimento agli ambiti territoriali ed alla popolazione dei comuni che li hanno approvati, fino all'entrata in vigore dei corrispondenti atti del commissario o degli organi del Comune di Gattico-Veruno." Pertanto, fino alla unificazione della strumentazione urbanistica generale comunale restano in vigore i PRGC vigenti negli estinti Comuni di Gattico e Veruno alla data del 31.12.2018.

L'attuale P.R.G.C. vigente per la zona di Gattico è la Variante Strutturale n. 1 approvata con D.C.C. n. 10/2018 (B.U.R. n. 14 del 05/04/2018).

In attuazione delle previsioni di PRGC la proprietà Caleffi SpA, in qualità di proprietaria dell'area in via Maggiate 15, ha presentato in data 05.02.2022 Piano esecutivo Convenzionato, formato ai sensi dell'art. 44 della LR 56/77 e s.m.i. di iniziativa privata.

La presente relazione rappresenta pertanto il Documento di analisi per la Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della proposta di Piano Esecutivo Convenzionato (PEC) di libera iniziativa avente ad oggetto il lotto urbanistico PE.1 previsto dal PRGC di Gattico con destinazione produttiva, posto in via Maggiate n. 15 in Fraz. Maggiate Superiore.

La VAS, Valutazione Ambientale Strategica prevista a livello europeo, recepita a livello nazionale e regolamentata a livello regionale, riguarda i programmi e i piani sul territorio e deve garantire che siano presi in considerazione gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani al fine di integrare considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di strumenti di pianificazione e programmazione e garantire quindi la sostenibilità delle scelte effettuate e delle azioni previste nel piano o programma.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI DELLA VAS

La procedura di valutazione dei probabili effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di piani e programmi è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ed è obbligatoria per gli Stati Membri dal 21 luglio 2004.

La norma di recepimento da parte dello Stato italiano è il D.Lgs. 152/2006 "*Norme in materia ambientale*", Parte II.

In Regione Piemonte, in attesa dell'adeguamento dell'ordinamento regionale alla norma nazionale, trova applicazione l'art. 20 della L.R. 40/1998, in quanto coerente con la Direttiva 2001/42/CE. Inoltre, al fine di garantire la compatibilità di tale norma con l'atto statale di recepimento, la Regione ha emanato, quali atti di indirizzo e di coordinamento in materia di VAS:

- la DGR n. 12-8931 del 9/06/2008 "*D.Lgs. 152/2006 Norme in materia ambientale. Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi*", il cui Allegato I "*Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica*" è il riferimento per tutte le tipologie di piani e programmi da assoggettare alla procedura di VAS, mentre l'Allegato II è stato abrogato dalla DGR n. 25-2977 del 29/02/2016;
- la DGR n. 25-2977 del 29/02/2016 "*Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)*": l'Allegato I contiene indirizzi specifici per la pianificazione territoriale e urbanistica, l'Allegato II fornisce indicazioni per la redazione del documento tecnico di verifica di assoggettabilità per gli strumenti urbanistici esecutivi.

La verifica preliminare di assoggettabilità a VAS si esplica nella fase iniziale di elaborazione del Piano o Programma secondo le seguenti indicazioni:

- l'autorità proponente predispone un documento tecnico che "illustri in modo sintetico i contenuti principali e gli obiettivi del piano o programma e che contenga le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente" con riferimento ai criteri individuati nell'allegato I del D.Lgs. 4/2008;
- l'autorità proponente consulta i Soggetti Competenti in Materia Ambientale;
- la verifica di assoggettabilità a VAS si conclude con la decisione di escludere o non escludere il Piano o Programma dalla VAS ed è effettuata con atto riconoscibile reso pubblico, tenuto conto dei pareri dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale;
- l'autorità procedente mette a disposizione del pubblico le conclusioni adottate, comprese le motivazioni dell'esclusione dalla VAS.

La verifica di assoggettabilità a VAS del PEC si rende pertanto necessaria in quanto, nell'ambito quadro di riferimento normativo regionale, con l'entrata in vigore della LR 3/2013 e LR 17/2013 in materia urbanistica, è prevista la procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS per i SUE in attuazione di strumenti sovraordinati qualora questi non siano stati sottoposti all'esame degli effetti ambientali in sede di analisi di compatibilità ambientale o di valutazione, o in sede di VAS non siano stati approfonditi i temi relativi a: assetto localizzativo, indici di edificabilità, usi ammessi e contenuti planivolumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi.

Con D.G.R. 29 Febbraio 2016, n. 25-2977 "*Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)*" sono stati approvati i nuovi indirizzi e criteri per lo svolgimento integrato dei procedimenti di VAS per l'approvazione degli

strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, che rappresentano quindi specifico riferimento per la procedura in oggetto.

Visto l'art. 3 bis della L.R. 56/77 e s.m.i. (Valutazione ambientale strategica) che al comma 3 recita: *"Per gli strumenti di pianificazione di cui alla presente legge, se non diversamente specificato, la VAS, ai sensi e nel rispetto della normativa in materia, si svolge in modo integrato con le procedure previste dalla presente legge, sulla base di idonea documentazione tecnica predisposta dal soggetto proponente il piano e tenendo conto delle risultanze emerse nella consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e dei contributi del processo partecipativo"*.

3. DATI DEL PIANO ESECUTIVO CONVENZIONATO



Foto zenitale con perimetrazione area PEC- **Scheda d'ambito PE.1**

3.1 Dati di inquadramento generale

L'area oggetto del Piano Esecutivo Convenzionato in esame si trova nel Comune di Gattico-Veruno, è ubicata nel tessuto produttivo esistente lungo la strada provinciale n. 157 bis denominata via Maggiate n. 15 in località Maggiate Superiore.

In riferimento quanto stabilito dal Comune di Gattico-Veruno (Gattico), più precisamente all'art. 7 comma 4 delle N.T.A. la dotazione minima complessiva delle superfici da cedere per realizzazione di standard pubblici in aree soggette a PEC fa riferimento alla **Scheda d'ambito PE.1** con le prescrizioni per aree a servizi con valore non inferiore al 26% della St, dedotte le quantità monetizzate in attuazione della convenzione del PPE approvato co DCC n.3 del 17-02-1999.

DATI secondo NTA		mq
DESCRIZIONE		
1	Superficie Territoriale (St)	129.223
2	Aree a Standard (26% St)	33.598
3	Aree a Standard - Monetizzate in attuazione della convenzione del P.P.E. approvato con DCC n.3 del 17/02/1999	7.984
4	Aree a Standard - Da Realizzare	25.614
5	Superficie Fondiaria (Sf) (St-Aree a Standard)	95.625
6	Superficie Coperta (Sc) (50%Sf)	47.813

Il lotto oggetto di intervento è ubicato in un'area di tipo produttivo confinante a nord ed est con via Maggiate (S.P. 157 bis), a ovest con un'area prettamente naturale ed è presente la roggia Molinara (o rio Geola) e a sud il rio Strola.

Il PEC prevede, conformemente a quanto regolamentato dalle norme del Piano Regolatore Comunale vigente, una destinazione produttiva.

Il progetto oggetto di PEC riguarda l'ampliamento dello stabilimento industriale Caleffi S.p.A. di Gattico e le aree standard da destinare a parco urbano e parcheggi pubblici che soddisfa gli standard urbanistici richiesti dalla normativa.

3.2 Parametri urbanistici

Il vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Gattico Veruno inquadra i terreni oggetto di intervento quale Area produttive esterne (Art. 39 N.T.A.), assoggettandoli a Piano Esecutivo Convenzionato (art. 3 delle N.T.A.).

Come si evince dall'estratto di PRGC vigente sotto riportato i terreni sono classificati come segue: Scheda d'ambito "PE.1" con ulteriori specifiche quali:

- Aree produttive esterne Art. 39 NTA
- Aree a verde privato Art. 36 NTA
- Ambiti normativi specifici Art. 16 NTA
- Aree a standards Art. 7 - Art. 50 NTA



Estratto P.R.G.C. - Variante Strutturale n. 1 (D.C.C. n. 10/2018 - B.U.R. n. 14 del 05/04/2018)

PARAMETRI E PRESCRIZIONI		SCHEDA D'AMBITO PE.1
1	Localizzazione	Maggiate Superiore Via Maggiate 157 bis - Via Geola - SP. 109
2	Indice Ut	0,70 mq/mq esteso all'intero ambito di perimetrazione della St
3	Indice Uf max	0,90 mq/mq
4	H	8,50 mt, salvo strutture tecnologicamente indispensabili; è ammessa la realizzazione di costruzioni o magazzini automatizzati aventi altezza sino a mt. 25,00 nel limite del RC ≤ 5% e della Dc ≥ H
5	Modalità di attuazione	Le nuove previsioni del PRG si attuano a mezzo di variante al PPE Vigente o con nuovo Strumento Urbanistico Esecutivo. Sono sempre ammessi gli interventi in attuazione delle previsioni urbanistiche vigenti non in contrasto con quelle sopravvenute.
6	Prescrizioni per aree a servizi	E' prescritta la cessione o l'assoggettamento all'uso pubblico delle aree destinate a Parcheggi e a Parco Urbano, queste ultime connesse alla riqualificazione ambientale dei corridoi ecologici del torrente Geola e del rio Stroia nella misura e nell'estensione indicata in cartografia di Piano e non inferiore al 26% della St , dedotte le quantità monetizzate in attuazione della convenzione del PPE approvato con DCC n.3 del 17-02-1999. È ammessa l'eventuale monetizzazione delle aree a standards nella quota eccedente il 20% della St. Sono richiamate le prescrizioni dell'art 7, comma 7.

SCHEDA QUANTITATIVA DATI URBANI

Piano Regolatore Generale vigente	Variante Strutturale n. 1 (D.C.C. n. 10/2018 - B.U.R. n. 14 del 05/04/2018)
Tipologia di SUE	PEC - Piano esecutivo di iniziativa privata convenzionata

TABELLA DI VERIFICA DEI PARAMETRI URBANISTICI

	PRESCRIZIONI DA PRGC	DATI DI PROGETTO
1 Superficie Territoriale	129.223 mq	129.223 mq
2 Aree a Standard (26% St)	33.598 mq	
3 Aree a Standard - Monetizzate in attuazione della convenzione del P.P.E. approvato con DCC n.3 del 17/02/1999	7.984 mq	
4 Aree a Standard (escluse monetizzazioni)	25.614 mq	26.507 mq
5 Aree a Standard - Parco	17.930 mq	18.559 mq
6 Aree a Standard - Parcheggio	7.684 mq	7.948 mq

Per quanto attiene alle **aree a parcheggio** è richiesta:

- La piantumazione con alberature d'alto fusto in ragione almeno di una essenza ogni 4-6 posti auto
- La realizzazione di porzioni di pavimentazioni drenanti e/o a verde delle corsie di manovra
- L'adozione di accorgimenti necessari all'eliminazione di qualsiasi barriera architettonica
- L'impianto di pubblica illuminazione
- La raccolta differenziata ed il trattamento tramite disoleatura delle acque di prima pioggia nelle aree con capienza > 40 posti auto

Per quanto attiene alle aree destinate a **"verde di base ed attrezzato"** sono richiesti:

- La sistemazione delle aree a prato e la pavimentazione delle aree pedonali con l'arredo necessario (e con la relativa segnaletica)
- La collocazione e la tipologia degli alberi d'alto fusto, in ragione almeno di una pianta ogni 150 mq di superficie e delle essenze arbustive nella misura non inferiore ad un gruppo ogni 50 mq
- L'impianto della pubblica illuminazione
- L'impianto di irrigazione

Per quanto attiene al **sistema viario veicolare e pedonale** con le relative pertinenze, sono richiesti:

- L'arredo degli spazi con alberature d'alto fusto e arbustive, segnaletica orizzontale e verticale, manufatti d'uso
- Idonee pavimentazioni in asfalto e in masselli di pietra o cls, con gli accorgimenti necessari per l'eliminazione di qualsiasi barriera architettonica e per la moderazione della velocità dei veicoli, ove ammessi (tramite intersezioni sopraelevate, restringimenti di carreggiata, ecc.)

- L'adeguamento degli impianti a rete in sottosuolo delle parti di intervento
- Fognatura e reti tecnologiche
- L'impianto di pubblica illuminazione

3.3 Interventi previsti

Esaminati gli elaborati progettuali, gli interventi oggetto del presente PEC risultano i seguenti:

- **Aree a Standard**

Il masterplan dell'intervento a destinazione ad uso pubblico, che si sviluppa su una Superficie Territoriale ST di circa 25.614 mq, è caratterizzato dalla presenza di ampi spazi verdi, facilmente fruibili e da alti standard qualitativi in termini di sostenibilità ambientale e di due aree destinate al parcheggio ad uso pubblico.

- **Parco Urbano**

Il nuovo assetto del parco urbano è stato localizzato lungo la roggia Molinara e si collega al rio Strola, rafforzando il corridoio ecologico esistente che ha come obbiettivo la tutela, conservazione e riqualificazione del paesaggio e dell'ambiente naturale. Il parco prevede la realizzazione di un percorso ciclopeditonale alberato e con dei punti di attraversamento della roggia e del rio per il collegamento dei percorsi all'altra parte dell'argine. Per l'aggregazione dei fruitori sono previste lungo il percorso alcuni spazi di sosta attrezzati con panchine in cemento. Per favorire la fruizione nelle ore serali/notturne lungo il percorso ciclopeditonale è prevista la realizzazione di un sistema di illuminazione.

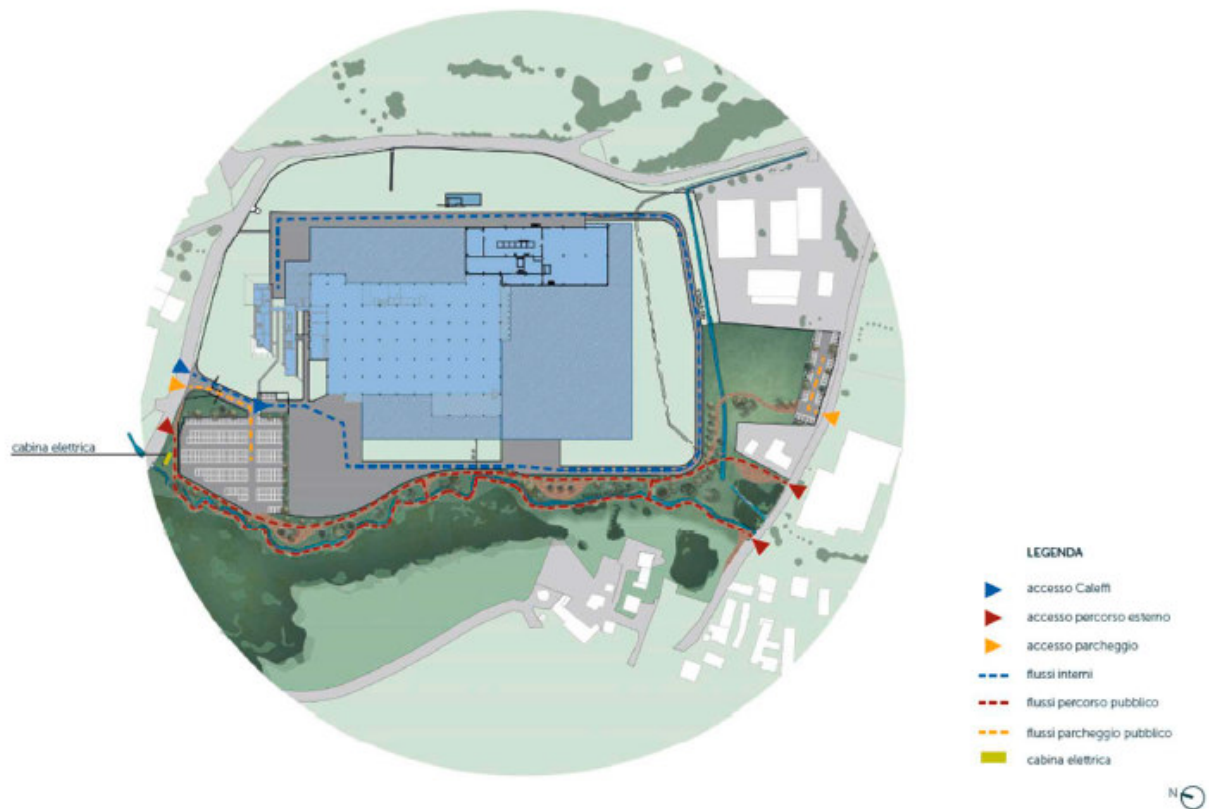
- **Parcheggio**

I parcheggi sono stati raggruppati in due ampie aree posizionate nelle due estremità del parco urbano: uno esistente a nordest e l'altro di nuova costruzione a sudovest. Il parcheggio esistente, che dovrà essere destinato ad uso pubblico, avrà orari regolamentati per il pubblico. Il parcheggio di nuova costruzione si attiene a quanto richiesto nella NTA, art.7, comma 7c:

- La piantumazione con alberature d'alto fusto in ragione almeno di una essenza ogni 4-6 posti auto
- La realizzazione di porzioni di pavimentazioni drenanti e/o a verde delle corsie di manovra
- L'adozione di accorgimenti necessari all'eliminazione di qualsiasi barriera architettonica
- L'impianto di pubblica illuminazione
- La raccolta differenziata ed il trattamento tramite disoleatura delle acque di prima pioggia nelle aree con capienza > 40 posti auto

- **Ampliamento Stabilimento**

Il progetto di ampliamento prevede la suddivisione dei lavori in due fasi temporali. La prima fase costituirà la quasi totalità delle variazioni previste di ampliamento dell'impianto (circa l'80%) ed è prevista in realizzazione in tempi brevi, mentre la seconda fase che costituisce circa il 20% dell'intervento di ampliamento verrà realizzata in un arco di tempo più lungo.



Planimetria di progetto - Scheda d'ambito PE.1

4. ENTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Il Comune di Gattico-Veruno ha individuato i seguenti soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente coinvolti:

- PROVINCIA DI NOVARA – Settore Urbanistica e Trasporti – Ufficio Urbanistica e Piano Territoriale Via M. Greppi 7, 28100 Novara e Settore Ambiente, Ecologia, Energia – Ufficio Risorse Idriche C.so Cavallotti 31, 28100 Novara
- ARPA PIEMONTE – Dipartimento Provinciale di Novara Viale Roma 7/D, 28100 Novara
- A.S.L. Servizio Igiene e Sanità Pubblica – Via dei Mille, 28100 Novara

A seguito della trasmissione agli enti suindicati sono state acquisiti i seguenti contributi:

- ARPA Piemonte – Dipartimento di Novara, nota prot. 4391 del 20/04/2022
- ASL Novara, nota prot. 4389 del 20/04/2022

4.1 Pareri enti competenti

Con la nota di Arpa Piemonte sono stati evidenziati i seguenti aspetti critici:

[...]

3. Caratteristiche degli impatti potenziali della variante e delle aree che ne possono essere interessate (ex all. I, D.Lgs. 4/08)

[...]

ACQUE

Il proponente dichiara che i reflui provenienti dall'insediamento saranno convogliati a pubblica fognatura

esistente; si dichiara invece che le acque meteoriche saranno trattate con dissabbiatore e disoleatore; si suppone, non essendo esplicitato, le sole acque di prima pioggia e non tutto il volume.

Come mitigazione proposta per la fase di cantiere, il proponente dichiara, a pag. 28, che “dovranno essere poste in atto tutte le cautele operative volte al non inquinamento del terreno e in caso di sversamenti accidentali di sostanze potenzialmente inquinanti, le eventuali porzioni di terreno contaminato dovranno essere rimosse, al fine di evitare il rischio della contaminazione tramite ruscellamento delle acque superficiali”.

Viene riportato che non sono invece proposte mitigazioni per la fase di attuazione; nel documento “Indagini Idrauliche e Relazione Idraulica” viene riportato un estratto dell’art 124 c. 7 delle NdA, in cui viene normata la raccolta delle acque meteoriche e viene definito per gli insediamenti produttivi l’obbligo di vasche o bacini di raccolta per il riutilizzo a scopo irriguo, antincendio, fabbisogno civile od industriale non potabile; viene indicato che la vasca di raccolta dell’insediamento in oggetto di valutazione dovrà avere un volume di 250 m3. Il surplus delle acque meteoriche sarà convogliato nel rio Strola. Si concorda con tale gestione, in accordo col principio di risparmio della risorsa idrica.

SUOLO

L’area interessata rientra nella II classe di capacità di uso del suolo.

Per i possibili impatti sul suolo in fase di cantiere vengono proposte misure di mitigazione, mentre per la fase di attuazione non sono previsti impatti.

Per quanto attiene al consumo di suolo viene evidenziata la perdita di 27.800 m2 di superficie a prato. Viene poi dichiarato che “Considerata l’attuale destinazione urbanistica, l’entità dell’area di intervento e il contesto produttivo in cui lo stabilimento risulta inserito si ritiene che l’impatto sulla componente consumo di suolo possa essere facilmente mitigato con la realizzazione degli interventi tipo ricreativo-naturalistico previsti nel progetto del parco urbano previsto dal PEC”, ritenendo gli impatti trascurabili. Lo scrivente Dipartimento non concorda né col presupposto, ossia che il suolo abbia un valore in funzione della destinazione urbanistica, né che i valori ambientali persi siano recuperati col parco urbano in progetto.

[...]

Si ricorda quindi che in questa sede il consumo di suolo è da intendersi come una “variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato), con la distinzione fra consumo di suolo permanente (dovuto a una copertura artificiale permanente) e consumo di suolo reversibile (dovuto a una copertura artificiale reversibile)”. La copertura artificiale del suolo equivale inoltre, secondo l’Agenzia Europea per l’Ambiente, all’insieme delle superfici dove il paesaggio è stato modificato o è influenzato da attività di costruzione e sono state sostituite le superfici naturali con strutture artificiali abiotiche 2D/3D o con materiali artificiali. Corrisponde a una parte delle aree urbane e suburbane, dove sono presenti infrastrutture, costruzioni e altre coperture artificiali e sono inclusi anche gli insediamenti, le infrastrutture e le costruzioni in aree non urbane.

[...]

L’analisi degli impatti indotti dal consumo di suolo non può prescindere dalla valutazione della perdita di servizi ecosistemici. Si rammenta che i servizi ecosistemici si suddividono in:

- servizi di approvvigionamento (prodotti alimentari e biomassa, materie prime, etc.);
- servizi di regolazione e mantenimento (regolazione del clima, cattura e stoccaggio del carbonio, con-trollo dell’erosione e regolazione degli elementi della fertilità, regolazione della qualità dell’acqua, protezione e mitigazione dei fenomeni idrologici estremi, riserva genetica, conservazione della biodiversità, etc.);
- servizi culturali (servizi ricreativi e culturali, funzioni etiche e spirituali, paesaggio, patrimonio naturale, etc.).

[...]

La perdita di valori ecologici e di biodiversità, conseguente ai processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione del territorio, deve comportare la predisposizione di adeguate compensazioni ambientali; non sarebbe sostenibile una perdita di risorse senza che siano previsti interventi che ne bilancino l’impatto, cioè a fronte di una perdita di risorse e di funzioni ecologiche occorre una rigenerazione in altri ambiti.

Le compensazioni proposte, ossia la realizzazione del parco urbano di cui sopra, sono di tipo ricreativo e non ambientale: non si ritiene apportino un miglioramento dello stato naturale dei luoghi, anzi una antropizzazione di un’area ad oggi naturale che presenta un buon grado di copertura arborea/arbustiva; non rigenerano pertanto funzioni ecosistemiche equivalenti a quelle perdute nella trasformazione della risorsa. Si ritiene debbano essere identificate differenti opere di compensazione in accordo con l’amministrazione comunale.

BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA

Le aree interessate dall'ampliamento dello stabilimento produttivo ed il nuovo parcheggio sono per lo più mantenute a prato, area con scarso valore di biodiversità e biopermeabilità mentre l'area interessata dal previsto parco urbano presenta un corridoio vegetato lungo la Roggia Molinara, come riportato nel Documento Tecnico Preliminare, pag. 59, con "specie igrofile, quali Ontani e Frassini e presenza sporadica di Platano, e dalla ubiquitaria Robinia che, nelle localizzazioni più affrancate dalla zona umida, si accompagna con le specie tipiche dei boschi planiziali quali Farnia, Ciliegio, Carpino, Castagno, ecc.". Il rio Geola o roggia Molinara rappresenta un elemento della rete ecologica provinciale che consente una residua sussistenza di biopermeabilità.

Come evidenziato nel rapporto preliminare a pag. 67 l'area interessata dal progetto di parco urbano presenta una connettività ecologica da media a medio-alta.

Si ritiene che la realizzazione del parco urbano, a differenza di quanto enunciato a pag. 16 della relazione tecnica illustrativa e a pag. 70 del rapporto preliminare "la realizzazione del Parco urbano con la messa a dimora di specie autoctone consentirà di riqualificare l'area di interesse del Fosso Geola, di migliorare la componente vegetazionale e di incrementare la funzionalità ecologica del sito e di conseguenza un impatto positivo sulla biodiversità del sito", non sia in alcun modo una tutela della rete ecologica e non apporti un miglioramento delle funzioni di biopermeabilità.

La realizzazione su entrambe le sponde di percorsi pavimentati comporta la perdita di suolo naturale ed elementi arborei ed arbustivi, mentre l'ipotizzata fruizione comporta disturbo per la fauna presente.

Se l'amministrazione comunale ritiene indispensabile la realizzazione del parco urbano, la scrivente Agenzia chiede venga realizzato solo su una sponda del rio, in particolare quella ad est verso lo stabilimento, vengano ridotte quanto più possibile le aree pavimentate, e non venga diradata la vegetazione.

Al contrario si auspica che le opere di compensazione legate al consumo di suolo possano concorrere all'implementazione della fascia vegetata dove più carente.

ACUSTICA

[...]

l'Area oggetto dell'intervento ricade completamente in Classe acustica VI; tale area risulta perfettamente compatibile con le opere previste.

Si condividono le considerazioni contenute nel documento analizzato relativamente agli effetti trascurabili delle opere in progetto in quanto la "realizzazione del PEC non comporterà variazioni di rilievo nel Clima Acustico dell'area in esame e comunque non impatterà in modo significativo sui recettori presenti al di fuori della vasta area produttiva".

Si ricorda che sia per la fase di cantiere, sia per la fase di attuazione dovrà essere prodotta opportuna valutazione previsionale di impatto acustico redatta ai sensi della DGR Piemonte 2 febbraio 2004, n. 9-11616 "Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico".

A conclusione della nota di Arpa Piemonte vengono quindi esplicitate le seguenti considerazioni conclusive:

In seguito all'analisi della documentazione pervenutaci si ritiene che la proposta di PEC in oggetto non debba essere assoggettata a valutazione ambientale strategica come da artt. da 13 a 18 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. purché siano recepite le indicazioni di cui sopra circa la realizzazione del parco urbano e la proposta di differenti interventi compensativi.

Con la nota di ASL Novara - SISP sono state invece definite le seguenti prescrizioni:

In riferimento a quanto indicato in oggetto, per quanto di propria competenza, il Servizio scrivente ritiene che progetto possa essere escluso dal procedimento di VAS con le seguenti prescrizioni:

- gli impianti di illuminazione dovranno essere previsti in modo tale da consentire l'individuazione degli edifici e agevolare l'utilizzo degli spazi esterni in condizioni di sicurezza. Inoltre, al fine di contenere l'inquinamento luminoso dovranno essere rispettati i requisiti tecnici minimi degli impianti previsti dalla normativa vigente.
- La progettazione del verde dovrà garantire efficacemente il controllo degli agenti climatici, contribuire al benessere e al comfort visivo degli utenti. Inoltre, in coerenza con la Strategia nazionale del verde urbano e con le evidenze riportate dalla letteratura scientifica, è opportuno che nella pianificazione del verde vengano prese alcune precauzioni per evitare il continuo aumento di allergie da polline. Il verde di nuovo impianto, pertanto, dovrà essere accuratamente selezionato tenendo conto del potenziale allergenico delle piante o arbusti scelti in modo da tutelare anche i soggetti più sensibili.

- In relazione alle cabine elettriche e alle zone di deposito dei rifiuti, dovranno essere previsti adeguati spazi perimetrali idonei alla piantumazione di essenze arboree atte a mascherare e mitigare le aree.
- Le attività di cantiere dovranno essere condotte attraverso l'adozione di buone pratiche, pertanto, si invita a consultare e seguire le Linee Guida di ARPA Toscana "Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale, revisione gennaio 2018".
- Le aree a parcheggio dovranno essere realizzate riducendo le pavimentazioni alle sole aree necessarie al transito di pedoni, prevedendo, dove possibile, la permeabilità delle stesse tramite l'impiego di materiali drenanti per la sistemazione degli spazi di sosta. Dovrà essere realizzata un'adeguata dotazione di presenze arboree ed arbustive, atte ad ombreggiare i veicoli in sosta.
- Dovranno essere realizzati punti di ricarica per auto e altri veicoli elettrici da posizionarsi nelle due aree destinate a parcheggio.
- In riferimento alla realizzazione del percorso ciclo-pedonale, dovrà essere posta particolare attenzione al trattamento delle superfici del percorso che dovrà possedere caratteristiche di accessibilità per disabili, dovrà essere antiscivolo anche in condizioni climatiche avverse e garantire un'elevata resistenza all'usura e agli agenti atmosferici. La rete ciclabile dovrà essere completata da un sistema di parcheggi per biciclette posti sia nei parcheggi pubblici previsti all'interno dell'area, ma anche nelle immediate vicinanze degli ingressi agli stabilimenti. Le postazioni per il deposito bici dovranno essere possibilmente coperte e ben illuminate.
- Al fine di creare un filtro di mitigazione tra il luogo produttivo e l'ambiente esterno, è consigliabile realizzare barriere verdi con alberature a delimitazione dell'area di progetto, per creare una schermatura e un miglioramento nei rapporti di scala con il paesaggio e mitigare l'impatto dell'area di progetto.
- Per quanto riguarda gli impatti sull'atmosfera derivanti dai nuovi punti di emissione (aggiunta di un punto analogo ad E1 dislocato nella parte di estensione blocco B, possibile nuovo punto emissivo analogo a E5, possibile ulteriore nuovo punto emissivo analogo ad E3), si rimanda alla relativa successiva fase istruttoria autorizzativa.
- Per quanto riguarda il clima acustico, qualora non fosse garantito il rispetto dei limiti durante la fase di cantiere, si chiede che sia valutata la possibilità di posizionare barriere fonoassorbenti al fine di tutelare la salute pubblica.
- Si consiglia di prevedere sistemi per il recupero e riutilizzo di acqua per usi non potabili (irrigazione, lavaggio, antincendio, etc.): utilizzando, ad esempio, sistemi di raccolta e riutilizzo delle acque meteoriche provenienti dalle coperture o delle acque di seconda pioggia dei piazzali.
- Per quanto riguarda la realizzazione degli edifici, si rammenta che i requisiti generali degli ambienti di lavoro, per quanto riguarda la sicurezza e salubrità, sono definiti dal D.Lgs 81/08 titolo II, agli articoli 62 e 68 e dall'allegato IV, e in Regione Piemonte dalla DGR 30-1995 del 16.01.2006. La progettazione degli edifici dovrà inoltre garantire condizioni di salute e benessere degli occupanti, in particolar modo dovranno essere previste tutte le strategie necessarie al fine di eliminare le problematiche connesse con la qualità dell'aria indoor degli ambienti, oltre che rispettare i criteri di sostenibilità energetica e ambientale. A tal proposito si suggerisce di far riferimento agli strumenti di valutazione previsti dal Protocollo ITACA rispetto alle varie tipologie edilizie.

A seguito dei pareri sopraccitati, la parte proponente, mediante il progettista Ing. Bottini, ha espresso le seguenti osservazioni e/o recepimenti progettuali, registrati al protocollo n. 7355 del 02.07.2022 ed in particolare:

- utilizzo di impianti di illuminazione che rispettano le norme UNI applicabili per aree di lavoro esterne e viabilità oltre alle prescrizioni sull'inquinamento luminoso, ai sensi della LR 31/2000 e s.m.i.
- utilizzo di specie autoctone e igrofile, preferendo specie a bassa allergenicità quali salici a ridosso del rio e ciliegi, quercie, farnie e in alcune localizzazioni il tiglio
- mascheramento della cabina elettrica esistente con vegetazione rampicante
- svolgimento dei lavori in accordo con quanto prescritto nelle linee guida di ARPA Toscana
- realizzazione nuova area parcheggio (parcheggio B) mediante la piantumazione con alberature d'alto fusto ogni 4-6 posti auto, pavimentazione drenante e/o a verde delle corsie di manovra, eliminazione di qualsiasi barriera architettonica e installazione

- dell'illuminazione pubblica;
- sistemazione del parcheggio esistente (parcheggio A) mantenendo la pavimentazione esistente ma introducendo la piantumazione di alberature di medio e/o alto fusto lungo il perimetro del parcheggio
- predisposizioni delle infrastrutture di canalizzazione necessarie per la futura realizzazione delle colonnine di ricarica nei parcheggi
- realizzazione del percorso ciclo-pedonale con pavimentazione stabilizzata per permettere l'accessibilità per i disabili ma mantenendo integre le qualità ambientali senza perturbare il naturale equilibrio esistente
- inserimento di vegetazione rampicante a mascheramento della recinzione esistente e posizionamento di alberature lungo il parco
- realizzazione di una vasca di raccolta delle acque meteoriche per usi non potabili, in accordo a quanto richiesto nel Regolamento Edilizio di Gattico all'art. 124 c. 7

5. VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

5.1 Piano Paesaggistico Regionale PPR

Con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 è stato approvato il Piano Paesaggistico Regionale. Ai sensi dell'art. 46 comma 9 delle NTA del piano [...] ogni variante apportata agli strumenti di pianificazione, limitatamente alle aree da essa interessate, deve essere coerente e rispettare le norme del PPR stesso.

Il PPR, è incentrato sui seguenti obiettivi, normati all'art. 8 delle NTA del piano:

- a) riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
- b) sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
- c) integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
- d) ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva;
- e) valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Per il perseguimento delle strategie prefissate, il PPR individua obiettivi e linee d'azione, coordinate tra loro, negli Allegati A e B alle NTA (A - Sistema delle strategie e degli obiettivi del piano, e B - Obiettivi specifici di qualità paesaggistica per ambiti di paesaggio), finalizzate alla tutela e valorizzazione dell'intero territorio attraverso forme di sviluppo sostenibile specificatamente riferite alle diverse situazioni riscontrate.

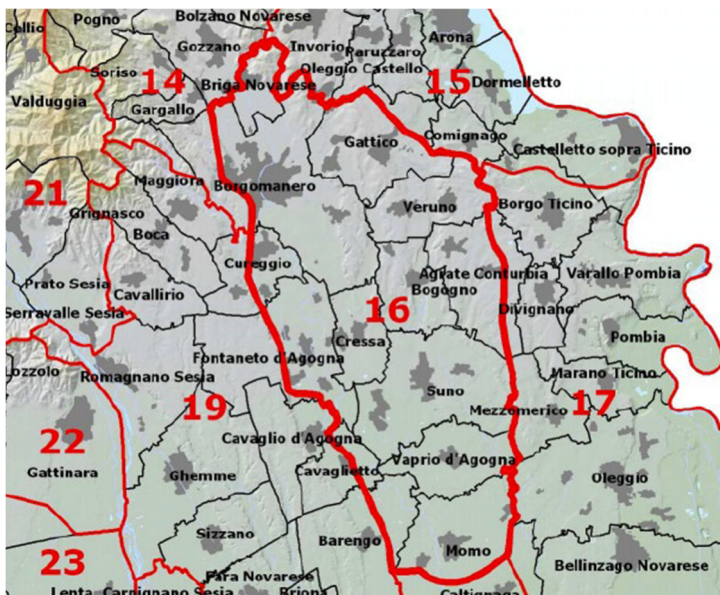
Le azioni previste da programmi o piani, generali o di settore, provinciali o locali, devono essere coerenti con il quadro degli obiettivi e delle linee d'azione, e devono essere valutate in ragione della loro coerenza con gli indirizzi strategici specificati per ciascun ambito di paesaggio nelle schede degli ambiti.

Il Piano articola il territorio regionale in 76 ambiti di paesaggio definiti in base agli aspetti geomorfologici, alla presenza di ecosistemi naturali, alla presenza di sistemi insediativi, alla diffusione consolidata di modelli colturali e prevede delle schede di ambito con specificazione dei caratteri, degli obiettivi di qualità paesaggistica e degli indirizzi normativi.

Come è emerso il territorio di Gattico-Veruno è per lo più compreso nell'Ambito di Paesaggio n. **16 - Alta Pianura Novarese** – Unità di paesaggio 1602 (Sistema collinare medio tra Cusio e Verbanese), così come l'area oggetto della presente, cui corrisponde la tipologia normativa VII – *Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità: Up prevalentemente montane o collinari, non particolarmente caratterizzate ma comunque sede di una consolidata relazione tra sistemi naturali e sistemi insediati rurali tradizionali, in cui tuttavia sono presenti modificazioni diffuse indotte da nuove infrastrutture, residenze disperse e/o attrezzature per attività produttive, in alcuni*

casi accompagnate da diffusi processi di abbandono soprattutto, ma non solo, delle attività rurali. L'identità dei luoghi non assume una rilevanza sovralocale, salvo elementi rappresentativi puntuali con ridotti effetti sull'assetto complessivo dell'Up.

AMBITO 16 – ALTA PIANURA NOVARESE



Descrizione ambito	L'ambito è costituito dalla pianura percorsa dall'Agogna nella porzione compresa fra Briga, Borgomanero, Vaprio e Momo. Il territorio è in prevalenza pianeggiante, ma sono presenti anche ampie zone moreniche verso nord-est, comuni di Agrate e Gattico, raccordate verso sud all'emergenza del più orientale dei terrazzi antichi, comuni di Cressa e Suno. Da nord a sud, oltre l'anfiteatro morenico del Verbano, l'ambito digrada in una serie di pianalti terrazzati, risparmiati dall'erosione fluviale. L'insediato rurale si articola in centri abitati aggregati e in cascine sparse che caratterizzano il territorio, con le proprie pertinenze e strutture di servizio. Borgomanero è il nucleo principale; importante nodo stradale e ferroviario, posto nel punto in cui la strada per Novara incrocia quella per Biella, passante da Romagnano e Gattinara, e dove la linea ferroviaria Novara-Domodossola si interseca con la Arona-Santhià, da dove vi sono collegamenti per Torino e Biella, che ha avuto nel tempo un importante ruolo commerciale di mercato. L'ambito è attraversato dal tracciato autostradale A26, nei Comuni di Fontaneto d'Agogna, Cressa, Bogogno e Veruno.
Fattori strutturanti	- Sistema stradale che si irradia da Novara verso nord, su cui si reggono i principali nuclei abitati.
Fattori caratterizzanti	- Sistema delle architetture romaniche dipendenti dalla città episcopale di Novara (sistema che si travalica i limiti del presente ambito), fra cui il battistero di Cureggio, la chiesa di San Genesio a Suno, il battistero di Agrate, la pieve di Gattico; - sistema di castelli e infrastrutture viarie e idrauliche viscontee e sforzesche; - insediamento di Borgomanero, inteso sia come borgo di fondazione (con emergenze di siti originari), sia come nodo infrastrutturale ottocentesco e contemporaneo.
Fattori qualificanti	- Colline viticole (Suno); - piana risicola (Momo).

	Si segnalano inoltre le cascine rurali in ambito già soggetto a piano particolareggiato a valenza paesaggistica del Comune di Borgomanero.
Dinamiche in atto	- Pressione elevata per l'espansione residenziale e di infrastrutture commerciali, artigianali e produttive nell'area di Borgomanero verso sud fino al raccordo autostradale e area di Momo e verso nord, senza soluzione di continuità, lungo la strada statale Borgomanero-Briga Novarese-Gozzano; - pur nella conservazione del patrimonio edilizio e dei nuclei urbani storici, frequente espansione indiscriminata degli insediamenti; - realizzazione incrementale di antenne per telefonia mobile; - realizzazione di nuova edilizia nel centro storico e ampliamenti periferici con caratteri estranei a tipologie tradizionali; - installazione indiscriminata e non regolamentata di pannelli solari sulle coperture; - politiche di valorizzazione e sviluppo dei prodotti e del turismo vinicolo: recupero di aree abbandonate che vengono nuovamente coltivate; - significativa estinzione agricola nelle aree meno fertili della piana dell'Agogna, con conseguente diffusione dell'agricoltura part-time a orientamento cerealicolo; - parziale abbandono dell'agricoltura e della gestione del bosco nelle aree moreniche collinari; - insediamento di impianti per il golf e relative strutture residenziali e ricettive, in conseguenza anche al progressivo abbandono del territorio agricolo e boscato.
Indirizzi e orientamenti strategici	In un quadro generale di necessario contenimento degli impatti e progressiva riqualificazione territoriale, le strategie devono essere orientate a: - controllo e massimo contenimento di nuove espansioni insediative, in particolare nell'area urbana di Borgomanero verso sud ed est, e in relazione alla realizzazione di seconde case; - regolamentare con piani specifici l'installazione di antenne per telefonia mobile e tralicci per linee elettriche ad alta tensione; - regolamentare l'installazione dei pannelli solari con norme specifiche nei piani regolatori; - <u>regolamentare l'attività edilizia e il mantenimento d'uso dei materiali tradizionali e delle lavorazioni artigianali con norme specifiche nei piani regolatori;</u> - regolamentare e limitare la demolizione e sostituzione edilizia nei nuclei insediativi storici; - regolamentare la viabilità in modo coerente con le caratteristiche del paesaggio agrario; - <u>razionalizzazione delle nuove aree industriali con salvaguardia delle fasce boschive esistenti e del paesaggio agrario tradizionale;</u> - controllo e contenimento degli insediamenti e delle strutture connesse agli impianti golfistici già presenti sull'area; - <u>controllo e contenimento degli insediamenti a carattere commerciale/artigianale/produttivo, ove comportino consumo di territorio non urbanizzato e impatto ambientale, con particolare riferimento alle direttrici sud ed est di Borgomanero, con salvaguardia delle fasce boschive esistenti e del paesaggio agrario tradizionale, privilegiando soluzioni di recupero e riqualificazione di aree esistenti e/o dismesse;</u> - salvaguardia e conservazione integrata del patrimonio insediativo ed edilizio storico degli abitati, dei nuclei frazionali e dei cascinali; - <u>limitazione e controllo dei bordi dell'edificato dei centri minori, salvaguardando il corretto rapporto edificato/contesto;</u>

	- attenuazione dell'impatto dell'autostrada, con particolare riferimento alle attrezzature di accesso (casello, svincoli) e degli insediamenti recenti con opere di mitigazione e compensazione; - contenimento dei fenomeni di fusione dei tessuti urbani e non, propri delle frazioni di Borgomanero, sia lungo le direttrici primarie sia in relazione all'espansione dell'abitato; - promozione di azioni coordinate a livello territoriale per la valorizzazione delle fasce fluviali dell'Agogna e del Terdoppio (sul modello dei Contratti di fiume, vedi anche proposta di PTI del Comune di Novara, "Innovare in-Novara"); - Briga e Borgomanero: controllo della trasformazione e riqualificazione delle aree produttive dismesse, secondo modelli di sviluppo sostenibile e integrato; - attivazione di strumenti di conoscenza (censimento-catalogo) delle caratteristiche tipologiche locali sia in ambito urbano sia rurale (vedi ST); - promozione della realizzazione e gestione attiva di percorsi turistici e naturalistici nelle aree forestali di terrazzo, moreniche e verso le zone lacustri; - creazione di un sistema di tutele per gli esempi maggiormente significativi di paesaggio agrario antropizzato.
--	--

Nell'Allegato B delle Norme Tecniche di Attuazione del PPR sono riportati gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica per ambiti di paesaggio e le relative linee di azione.

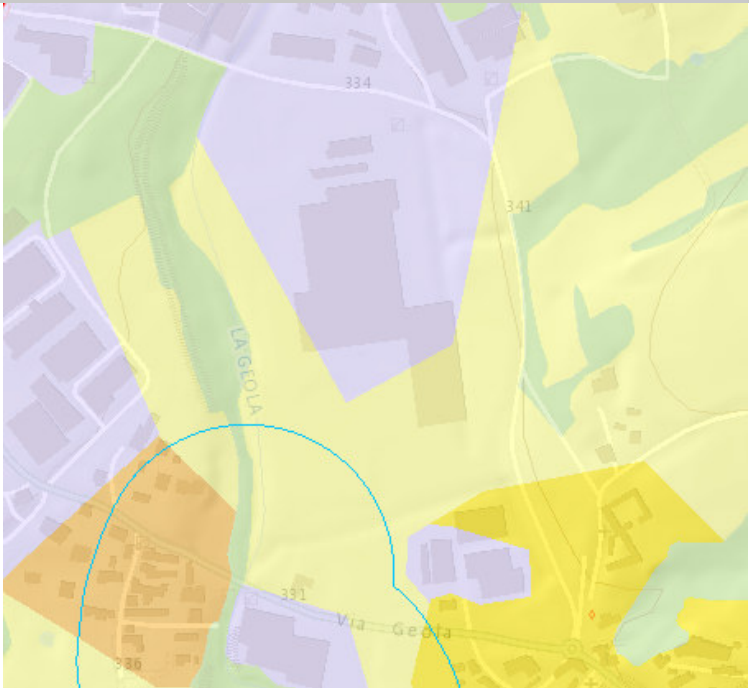
AMBITO 16 – ALTA PIANURA NOVARESE

Obiettivi	Linee di azione
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Valorizzazione delle specie spontanee rare, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Conservazione integrata del patrimonio insediativo ed edilizio storico degli abitati, dei nuclei frazionali e dei cascinali.
1.5.1. Riqualficazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Limitazione e controllo dei bordi edificati, in particolare tra i torrenti Agogna e Terdoppio.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento di nuove espansioni nell'area urbana di Borgomanero verso sud ed est (comprese le strutture connesse ai campi da golf).
1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano.	Contenimento dei fenomeni di dispersione arteriale presso Borgomanero, sia lungo le direttrici primarie, sia in relazione all'espansione dell'abitato.
1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	Promozione di azioni coordinate a livello territoriale per la valorizzazione delle fasce fluviali dell'Agogna e del Terdoppio, sul modello dei "Contratti di fiume".
1.9.1. Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.	Controllo delle trasformazioni e riqualficazione delle aree produttive dismesse, secondo modelli di sviluppo sostenibile ed integrato, in particolare a Briga e Borgomanero.
2.4.1. Salvaguardia del patrimonio forestale.	Valorizzazione degli alberi a portamento maestoso e mantenimento di alberi maturi, per la tutela della biodiversità.
2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Promozione di interventi selvicolturali atti a prevenire l'ulteriore diffusione di specie esotiche nei boschi a prevalenza di specie spontanee.
3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Razionalizzazione e contenimento dei grandi insediamenti di centri commerciali, ove comportino alto consumo di territorio non urbanizzato ed elevato impatto paesaggistico-ambientale.
3.1.2. Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera.	Attenuazione dell'impatto dell'autostrada, con riferimento alle attrezzature di accesso, e degli insediamenti recenti con opere di mitigazione e compensazione.
4.5.1. Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali.	Realizzazione e gestione attiva di percorsi turistici e naturalistici nelle aree forestali di terrazzo, moreniche e verso le zone lacustri.
5.1.1. Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e per la funzionalità in quanto risorse di riferimento per la progettualità locale.	Attivazione di strumenti di conoscenza delle caratteristiche tipologiche locali (censimento, catalogo), sia in ambito urbano che rurale.

Di particolare rilevanza per il piano oggetto di valutazione risultano gli obiettivi sopra evidenziati nei riquadri rossi e per i quali a fianco sono riportate le linee di azione necessarie.

Si riporta di seguito la verifica del rispetto del Piano Paesaggistico Regionale ai sensi del Regolamento attuativo approvato con DPGR n. 4/R del 22 marzo 2019 – Allegato B.

COMPONENTI PAESAGGISTICHE (Tav. P4)



Componenti morfologico-insediative

- Porte urbane (art. 34)
- Varchi tra aree edificate (art. 34)
- Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
- Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
- Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
- Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
- Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
- Insedimenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
- Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
- Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
- "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
- Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
- Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
- Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
- Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
- Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13
- Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14
- Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15

Componenti morfologico-insediative
(art. 34 – Direttive)

I piani locali per gli interventi di completamento e di sviluppo urbanistico, ne disciplinano l'ammissibilità anche con riferimento ai seguenti aspetti, in particolare ove segnalati nella Tavola P4:

- le porte urbane, ambiti di ingresso alle parti compatte o centrali del tessuto urbano lungo assi di penetrazione, per le quali vanno valorizzati gli spazi e gli elementi esistenti (eventuali viali alberati, cortine edificate, ecc.) o formati nuovi spazi di filtro tra interno ed esterno, con una

	progettazione unitaria che metta in luce i caratteri delle preesistenze; - i bordi urbani, intesi come elementi o fasce che definiscono i confini dell'edificato (fronti edificati, crinali, conche, conoidi, terrazzi, lungofiume, lungolago e pedemonte), da consolidare in relazione alle morfologie disciplinate agli articoli dal 35 al 38, attraverso un disegno del profilo urbano riconoscibile e congruente con gli aspetti storici, geomorfologici o naturali strutturanti l'insediamento; - <u>i varchi, intesi come spazi liberi tra aree edificate, per i quali devono essere evitati interventi che agevolino la formazione o il prolungamento di aggregazioni lineari lungo-strada, tali da saldare fra loro diverse morfologie insediative o, comunque, da ridurre i varchi tra aree edificate, soprattutto ove funzionali alla continuità ecosistemica e paesaggistica di cui all'articolo 42.</u> Al fine di promuovere la qualità paesaggistica dei sistemi insediativi costituiscono riferimento le linee guida approvate con DGR n. 30-13616 del 22 marzo 2010, contenenti criteri e modalità per la progettazione edilizia e la pianificazione locale.
Aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica m.i. 7 (Art. 38 – Direttive)	Entro le aree di cui al comma 1 i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire che: a. eventuali interventi insediativi, a eccezione di quelli connessi allo svolgimento delle attività agricole, non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico di cui all'articolo 20, biopermeabilità di cui all'articolo 19 e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale di cui agli articoli 30, 32 e 33, ovvero le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica di cui all'articolo 42, e si concentrino nelle aree irreversibilmente compromesse di cui al comma 3; b. <u>possano essere ammessi, oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite;</u> c. gli interventi consentiti mirino alla riqualificazione del contesto, privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante, nonché alla conservazione e valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26; la progettazione sia urbanistica sia edilizia deve inoltre tenere conto di quanto indicato dagli specifici indirizzi per la qualità paesaggistica predisposti dalla Giunta regionale;

	d. siano favoriti gli interventi di riconversione verso utilizzi agricoli di aree ed edifici con diversa destinazione d'uso.
Insedimenti rurali m.i. 10 (Art. 40 – Direttive)	Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a: a. disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario; b. collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.); c. contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g; d. <u>disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;</u> e. disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale; f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003; g. <u>consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</u> h. consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello

	regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.
--	--

In sintesi, nell'area in esame:

- Non sono presenti componenti naturalistico-ambientali, storico-culturali, componenti percettivo- identitarie, né tanto meno aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive.
- È presente parte della fascia di rispetto del Rivo Geola, la quale non sarà interessata dall'ampliamento dello stabilimento.
- Non sono presenti beni paesaggistici, ricade una parte della fascia di rispetto del Rivo Geola che non sarà interessata dall'ampliamento dello stabilimento.

Si ritiene pertanto che sussista coerenza tra il PPR e l'intervento previsto di realizzazione del PEC.

6. MATRICE ACQUA

Per quanto riguarda la matrice acqua si richiama quanto espresso sia da Arpa Piemonte che da ASL Novara circa la possibilità di recupero delle acque mediante l'installazione di vasche o la creazione di bacini di raccolta per il riutilizzo a scopo irriguo, antincendio, fabbisogno civile od industriale non potabile delle acque meteoriche.

Come indicato nell'allegato "Indagini idrauliche e relazione idraulica" il Regolamento Edilizio di Gattico, all'art. 124 c. 7, definisce quanto segue *"7. Negli interventi di nuova costruzione residenziale e produttivo dovrà essere assicurata a mezzo di vasche o bacini di dimensioni adeguata, la raccolta e l'accumulo di almeno il 50% delle acque meteoriche relative alle superfici impermeabili del lotto (terrazzi, tetti, sistemazione esterne, ecc...) la cui riserva idrica potrà essere utilizzata per irrigazione, impianto antincendio, fabbisogno civile od industriale non potabile; la verifica e i calcoli di dimensionamento di tale impianto dovrà essere allegata agli atti di intervento edilizio.*

Per gli insediamenti residenziali la dimensione delle vasche di accumulo è indicativamente pari a 0,5/1 mc ogni 10 mq di superficie impermeabile; per quelli a destinazione produttiva, ove siano attuati accorgimenti atti a convogliare a sistemi di depurazione le acque di prima pioggia dei piazzali, la dimensione suggerita è pari a 0,05/0,10 mc..."

Nel progetto in esame infatti si prevede infatti la realizzazione di una vasca di 250 mc per la raccolta delle acque meteoriche.

Viene inoltre indicato, come rilevato anche nel parere Arpa, che le acque di dilavamento delle aree ad uso produttivo saranno trattate con dissabbiatore e disoleatore prima del conferimento finale nel rio Strola.

7. MATRICE SUOLO – CONSUMO DI SUOLO

Per quanto riguarda la matrice suolo è necessario approfondire la definizione di **consumo di suolo** il quale è da intendersi come una "variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato), con la distinzione fra consumo di suolo permanente (dovuto a una copertura artificiale permanente) e consumo di suolo reversibile (dovuto a una copertura artificiale reversibile)".

La copertura artificiale del suolo equivale inoltre, secondo l'Agenzia Europea per l'Ambiente, all'insieme delle superfici dove il paesaggio è stato modificato o è influenzato da attività di costruzione e sono state sostituite le superfici naturali con strutture artificiali abiotiche 2D/3D o con materiali artificiali. Corrisponde a una parte delle aree urbane e suburbane, dove sono presenti

infrastrutture, costruzioni e altre coperture artificiali e sono inclusi anche gli insediamenti, le infrastrutture e le costruzioni in aree non urbane. Le aree verdi in ambiente urbano non devono essere considerate come superfici artificiali. La copertura artificiale del suolo si ha, quindi, con la presenza di una copertura biofisica artificiale del terreno di tipo **permanente** (edifici, fabbricati; strade pavimentate; sede ferroviaria; piste aeroportuali, banchine, piazzali e altre aree impermeabilizzate o pavimentate; serre permanenti pavimentate; discariche) o di tipo **reversibile** (aree non pavimentate con rimozione della vegetazione e asportazione o compattazione del terreno dovuta alla presenza di infrastrutture, cantieri, piazzali, parcheggi, cortili, campi sportivi o depositi permanenti di materiale; impianti fotovoltaici a terra; aree estrattive non rinaturalizzate; altre coperture artificiali non connesse alle attività agricole in cui la rimozione della copertura ripristina le condizioni naturali del suolo).

Sono riportati di seguito i monitoraggi di consumo del suolo, il primo riferito all'anno 2020 di ISPRA e il secondo approvato dalla Giunta Regionale con DGR n. 34-1915 del 27.07.2015 riferito all'ultimo aggiornamento anni 2013/2014 dai quali è possibile evincere che l'area oggetto di analisi è già in parte costituita da superficie urbanizzata ma che inevitabilmente, a seguito dell'ampliamento del complesso produttivo, ci sarà un ulteriore consumo di suolo in quanto le porzioni in progetto sono al di fuori dell'impronta esistente.



Monitoraggio consumo di suolo – anno 2020 ISPRA



Legenda

- 1991 - Superficie consumata in modo reversibile (Scr)
- 2001 - Superficie urbanizzata (Su)
- 2013 - Superficie infrastrutturata (Si)

Monitoraggio consumo di suolo – Regione Piemonte - 2015

Come riferimento normativo cardine, è stato quindi considerato il "Monitoraggio del consumo di suolo della Regione Piemonte" (Regione Piemonte, 2015), nato come strumento tecnico e grazie alla Delibera Regionale n. 34-1915 2015, ne è stata conferita efficacia giuridica. Questo strumento definisce il consumo di suolo quale l'insieme degli usi del suolo che determinano una perdita di suolo agricolo e naturale, passando da uno stato naturale ad uno artificiale. Lo strumento regionale classifica il consumo di suolo secondo le seguenti tipologie:

- *consumo di suolo da infrastrutture*: si riferisce al suolo agricolo e naturale trasformato per la realizzazione di nuove infrastrutture;
- *consumo di suolo da aree urbane*: si riferisce alla perdita di terreni agricoli e naturali trasformati per interventi urbani e territoriali;
- *altri tipi di consumo di suolo*: tale categoria si riferisce al suolo a destinazione agricola e naturale, la cui struttura viene modificata, senza determinare un effettivo consumo di suolo (ad esempio cave, sistemi fotovoltaici).

Dalla sommatoria delle tre tipologie di consumo di suolo, si ottiene il Consumo di Suolo Complessivo (CSC).

Altri effetti comuni dell'impermeabilizzazione sono la compromissione delle funzioni e dei servizi ecosistemici del suolo (es. stoccaggio di carbonio) e la frammentazione degli habitat, della connettività ecologica e compromissione dei flussi migratori faunistici.

È importante sottolineare che l'impermeabilizzazione influisce anche sugli aspetti morfologici. Infatti, gli impatti non sono solamente circoscritti al contesto di indagine, ma influiscono negativamente sulle aree limitrofe (es. utilizzo di diserbanti, sabbie, drenaggi, scarichi diretti nel suolo).

Dal punto di vista pianificatorio e progettuale, è necessario limitare gli effetti negativi

dell'impermeabilizzazione del suolo, ad esempio attraverso il recupero dello stato originale del suolo, in termini di de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione, oppure il risarcimento della comunità locale per la perdita della risorsa suolo (SNPA, 2019).

Secondo la più recente classificazione CICES (Common International Classification of Ecosystem Services) i servizi ecosistemici si suddividono in:

- servizi di approvvigionamento (prodotti alimentari e biomassa, materie prime, etc.);
- servizi di regolazione e mantenimento (regolazione del clima, cattura e stoccaggio del carbonio, controllo dell'erosione e dei nutrienti, regolazione della qualità dell'acqua, protezione e mitigazione dei fenomeni idrologici estremi, riserva genetica, conservazione della biodiversità, etc.);
- servizi culturali (servizi ricreativi e culturali, funzioni etiche e spirituali, paesaggio, patrimonio naturale, etc.).

L'analisi degli impatti indotti dal consumo di suolo non può quindi prescindere dalla valutazione della perdita di servizi ecosistemici.

Richiamando il parere di Arpa Piemonte *“La perdita di valori ecologici e di biodiversità, conseguente ai processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione del territorio, deve comportare la predisposizione di adeguate compensazioni ambientali; non sarebbe sostenibile una perdita di risorse senza che siano previsti interventi che ne bilancino l'impatto, cioè a fronte di una perdita di risorse e di funzioni ecologiche occorre una rigenerazione in altri ambiti.*

Le compensazioni proposte, ossia la realizzazione del parco urbano di cui sopra, sono di tipo ricreativo e non ambientale: non si ritiene apportino un miglioramento dello stato naturale dei luoghi, anzi una antropizzazione di un'area ad oggi naturale che presenta un buon grado di copertura arborea/arbustiva; non rigenerano pertanto funzioni ecosistemiche equivalenti a quelle perdute nella trasformazione della risorsa. Si ritiene debbano essere identificate differenti opere di compensazione in accordo con l'amministrazione comunale.”

8. RETE ECOLOGICA

Nel parere di Arpa Piemonte vengono analizzati anche gli aspetti alla biodiversità e alla rete ecologica, quindi è necessario approfondire questi aspetti anzitutto richiamando il Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Novara del 2004 il quale affronta il tema della rete ecologica ed in particolare all'art. 2.8 delle NTA pone il seguente obiettivo: *“Il PTP individua nella costruzione della rete ecologica provinciale una delle strutture-guida per la tutela/riqualificazione del paesaggio e dell'ambiente e per la garanzia di uno sviluppo compatibile del territorio.”*

Il concetto di Rete ecologica sta ad indicare essenzialmente una strategia di tutela della diversità biologica e del paesaggio basata sul collegamento di aree di rilevante interesse ambientale e paesistico in una rete continua di elementi naturali e seminaturali con lo scopo di ridurre la frammentazione territoriale e rinvigorire i processi ecologici di scambio inerenti gli ecosistemi naturali o paraturali.

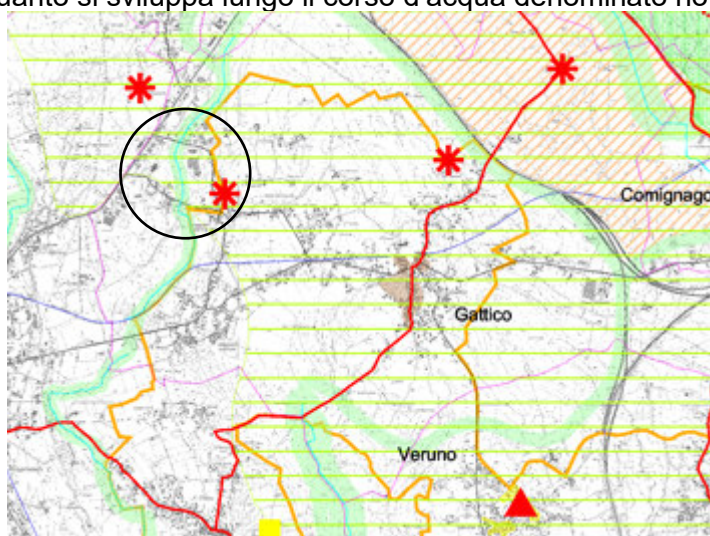
Per la formazione di una rete ecologica, i parchi e le riserve assumono un ruolo di nodi, interconnessi tra di loro e con le aree di rilevante interesse naturalistico, da corridoi ecologici a cui si frappongono zone cuscinetto o di transizione, in modo tale da costruire una vera e propria "infrastruttura ambientale" estesa all'intero territorio.

Il progetto del PTP definisce le seguenti direttive:

- la natura e le potenzialità dei diversi ecosistemi che la rete intende connettere attraverso analisi mirate alla conoscenza delle componenti specifiche e alla ricerca degli elementi di compatibilità con le attività antropiche esistenti, al superamento delle eventuali discontinuità e frammentazioni;
- gli elementi funzionali della rete, diversificati per situazioni e condizioni del territorio, che dovranno essere predisposti al fine di garantire la connessione tra sistemi naturali e

- sistemi antropici;
- i principali nodi della rete in particolari situazioni territoriali (addensamenti di fontanili, nodi del sistema delle acque, aree boscate) ove è possibile una sostanziale ricarica degli elementi di naturalità;
- le condizioni di superamento delle barriere infrastrutturali e di integrazione con i sistemi del verde urbano;
- le possibilità di stabilire una connessione sinergica tra rete ecologica e rete ecomuseale (percorsi delle tradizioni rurali, della conoscenza della storia e dei manufatti di rilevanza storico-artistica, ecc.);
- le risorse economiche, gli incentivi, gli accordi di programma, le convenzioni da attivare di volta in volta per garantire la costruzione e la gestione della rete;
- il complesso degli operatori da coinvolgere di volta in volta nella attuazione delle diverse fasi del progetto, i reciproci ruoli e competenze;
- la programmazione temporale delle attuazioni e gli interventi prioritari.

Di seguito si riporta uno stralcio della Tavola A del PTP dove l'area di progetto è stata indicata con un cerchio ed è possibile notare come la rete ecologica provinciale la interessi direttamente in quanto si sviluppa lungo il corso d'acqua denominato rio Geola.



Piano Territoriale Provinciale – Provincia di Novara – 2004 – Tavola A “Caratteri territoriali e paesistici”

Nel parere di Arpa Piemonte viene evidenziato un aspetto di particolare criticità in relazione alla realizzazione del parco urbano in quanto *“a differenza di quanto enunciato a pag. 16 della relazione tecnica illustrativa e a pag. 70 del rapporto preliminare “la realizzazione del Parco urbano con la messa a dimora di specie autoctone consentirà di riqualificare l'area di interesse del Fosso Geola, di migliorare la componente vegetazionale e di incrementare la funzionalità ecologica del sito e di conseguenza un impatto positivo sulla biodiversità del sito”, non sia in alcun modo una tutela della rete ecologica e non apporti un miglioramento delle funzioni di biopermeabilità.*

La realizzazione su entrambe le sponde di percorsi pavimentati comporta la perdita di suolo naturale ed elementi arborei ed arbustivi, mentre l'ipotizzata fruizione comporta disturbo per la fauna presente.”

9. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Al fine di migliorare la compatibilità ambientale e paesaggistica del PEC e rafforzare le sinergie tra le diverse componenti che regolano la stabilità del sistema ambientale comunale, si propongono specifiche misure di mitigazione/compensazione adottabili nelle successive fasi autorizzative.

In particolare nel Documento Tecnico di verifica di Assoggettabilità a VAS – REV01 – del 03/02/2022 si esprime il seguente concetto:

“CONSUMO DI SUOLO NON URBANIZZATO

L'ampliamento comporterà una perdita effettiva di suolo di circa 27800 mq, calcolata a partire dall'attuale superficie a prato che verrà impermeabilizzata per l'ampliamento dello stabilimento attuale. Considerata l'attuale destinazione urbanistica, l'entità dell'area di intervento e il contesto produttivo in cui lo stabilimento risulta inserito si ritiene che l'impatto sulla componente consumo di suolo possa essere facilmente mitigato con la realizzazione degli interventi tipo ricreativo-naturalistico previsti nel progetto del parco urbano previsto dal PEC.”

Pertanto è necessario che l'intervento di realizzazione del parco urbano non si limiti alla mera realizzazione di standard urbanistico, così come previsto dalle norme di piano, ma sia un giusto compromesso tra un'area ad uso pubblico con scopi ricreativi, fruibile da tutti e un'area di compensazione vera e propria, ovvero che possa sopperire alla perdita di valori ecologici e di biodiversità, conseguente ai processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione del territorio, in particolare collegati all'intervento in progetto oggetto della presente analisi.

Esistono diversi tipi di intervento volti al miglioramento del livello ecologico quali ad esempio:

- realizzazione di **connessioni lineari** quali piantumazione di siepi e/o filari di arbusti per la creazione di una rete di corridoi ecologici locali che interconnettano gli ambiti verdi frammentati oppure la rinaturalizzazione di tratti fluviali mediante il potenziamento della vegetazione riparia già esistente;
- realizzazione di **connessioni areali** quali interventi di recupero delle unità boschive frammentate del territorio mediante azioni volte alla valorizzazione e alla tutela delle aree di rilevante valore paesaggistico, quelle di interesse ecologico per la presenza di specie arboree autoctone da preservare e interventi di diversificazione del mosaico ambientale per le aree agricole periurbane a rischio di trasformazione, che si frappongono alle aree urbanizzate in modo eterogeneo.

Gli interventi ipotizzati consentono di realizzare una più elevata qualità del paesaggio e, al contempo, di migliorare i principali servizi ecosistemici relativi alla biodiversità, alla regolazione e alla sfera culturale e sociale.

L'area circostante il sito di intervento è infatti caratterizzata dalla presenza di un tessuto urbanizzato diffuso contraddistinto da aree residenziali, aree produttive e viabilità comunale e provinciale nella quale si inserisce una matrice naturale e seminaturale data da aree boscate ed aree coltivate.

Il bosco presente conserva ancora le vestigia di una pregressa attività agricola diffusa su tutto il territorio, che attualmente viene esercitata soltanto attraverso la coltivazione di seminativi e prati permanenti polifiti.

L'intervento proposto dovrà quindi avere come scopo primario quello della valorizzazione ambientale ed ecologica delle infrastrutture “verdi” che caratterizzano l'area di progetto ovvero il rio Geola e il rio Strola (connessione lineare) ma nel contempo creare la possibilità di mettere in connessione attraverso la tutela e valorizzazione della matrice agraria e naturale, delle aree boschive esistenti che connotano il paesaggio circostante (connessione areale).

Nell'ambito della progettazione dell'area verde a parco dovranno essere messe in atto le seguenti accortezze:

- utilizzo di specie arboree e vegetali autoctone al fine di ripristinare o mantenere le peculiarità vegetazionali originarie del sito
- conservazione degli habitat esistenti in quanto, le cosiddette reti ecologiche hanno come obiettivo primario la conservazione della biodiversità attraverso la salvaguardia, il restauro e la realizzazione di nuovi elementi seminaturali in grado di favorire gli scambi di specie animali mobili frammentate in nuclei distinti più o meno comunicanti tra loro
- utilizzo di pavimentazioni il più possibili drenanti e naturali che garantiscano permeabilità del suolo
- particolare attenzione all'illuminazione pubblica che dovrà utilizzare sistemi illuminanti eco-compatibili a basso consumo energetico, atti a limitare l'impatto in particolare sulla fauna notturna

Oltre alla messa in opera di un'area verde a parco come quella prevista in progetto è necessario porre in essere anche ulteriori misure mitigative che interessano l'intervento di costruzione vero e proprio oggetto del PEC in esame.

In merito agli effetti sulla risorsa suolo si sottolinea come possa essere importante nell'ambito dell'attuazione delle previsioni di edificazione, per quanto riguarda gli aspetti di permeabilità del suolo nelle aree di pertinenza, preferire l'utilizzo di soluzioni che ne permettano il maggior mantenimento (parcheggi inerbiti, autobloccanti, prato armato ecc.).

Durante la fase di cantiere si ritiene necessario mettere in atto tutte le misure possibili volte alla tutela e al riutilizzo della componente, laddove gli interventi interferiscano, anche puntualmente, in aree dove sia accertata la presenza di terreno vegetale.

In particolare, nelle prime fasi di allestimento dei cantieri, si dovrà provvedere all'asportazione dello strato superficiale del suolo. Le volumetrie asportate dovranno essere stoccate temporaneamente nell'ambito del sito in maniera tale da poter essere riutilizzate per gli interventi di realizzazione degli spazi verdi.

Per quanto riguarda la tutela della risorsa acqua si suggerisce nell'ambito dell'attuazione delle previsioni di ampliamento dell'insediamento produttivo, che venga concepito e realizzato in modo da consentire il recupero, per uso compatibile, delle acque meteoriche al fine di ridurre il consumo di acqua potabile, consentendo inoltre l'immissione nel sistema di smaltimento di una minore quantità di acqua.

Si richiede quindi di valutare, anche in fase di attuazione delle previsioni di nuovi insediamenti, così come correttamente già proposto, alla realizzazione di vasche di accumulo e decantazione per il recupero delle acque meteoriche. Gli impianti di recupero dell'acqua piovana potranno essere utilizzati per l'irrigazione delle aree verdi, la pulizia e il lavaggio delle aree pavimentate o usi tecnologici e alimentazione delle reti antincendio e in ambito produttivo con funzione legata al ciclo produttivo.

Per quanto concerne l'inserimento ambientale e paesaggistico l'ampliamento del fabbricato produttivo esistente dovrà armonizzare nelle linee, nei materiali di rivestimento, nelle tinteggiature e nelle coperture con il paesaggio naturale circostante.

L'attuazione delle previsioni dovrà prefiggersi un corretto inserimento dell'intervento con gli insediamenti esistenti. In un'ottica di corretto inserimento ambientale e paesaggistico si raccomanda che le forme compositive, il potenziamento sul lotto, le altezze massime, il rapporto tra parti edificate ed aree pertinenziali verdi ed i materiali siano coerenti tra loro.

10. CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sin qui esposto

- Vista la parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. “Norme in materia ambientale”;
- Vista la L.R. 40/98 e s.m.i. “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”;
- Vista la LR 56/77 e smi “Tutela ed uso del suolo” in cui sono state indicate le procedure di valutazione relativamente agli strumenti di pianificazione, garantendone l'integrazione procedurale;
- Vista la D.G.R. 9 giugno 2008 n. 12-8931 “Norme in materia ambientale”. Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi.”;
- Vista la D.G.R. 29 Febbraio 2016, n. 25-2977 “Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)”;
- Vista la D.D. 19 gennaio 2017, n. 31 Valutazione Ambientale Strategica. Aggiornamento del documento tecnico di indirizzo: "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", approvato con d.g.r. 12 gennaio 2015, n. 21- 892;
- Visti gli atti e le considerazioni tutti in premessa specificati

SI RITIENE

per le considerazioni espresse in narrativa, di escludere il Piano Esecutivo Convenzionato proposto dalla proprietà Caleffi S.p.A. – dalla fase di valutazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. prevedendo l'adozione delle prescrizioni riportate nei pareri espressi dagli enti competenti in materia ambientale e qui espressamente richiamati.

In particolare si prescrivono le seguenti specifiche di progettazione ed esecuzione degli interventi:

- gli impianti di illuminazione dovranno essere previsti in modo tale da consentire l'individuazione degli edifici e agevolare l'utilizzo degli spazi esterni in condizioni di sicurezza e al contempo contenere l'inquinamento luminoso dovranno essere rispettati i requisiti tecnici minimi degli impianti previsti dalla normativa vigente;
- La progettazione del verde dovrà garantire efficacemente il controllo degli agenti climatici, contribuire al benessere e al comfort visivo degli utenti;
- In relazione alle cabine elettriche e alle zone di deposito dei rifiuti, dovranno essere previsti adeguati spazi perimetrali idonei alla piantumazione di essenze arboree atte a mascherare e mitigare le aree;
- Le aree a parcheggio dovranno essere realizzate riducendo le pavimentazioni alle sole aree necessarie al transito di pedoni, prevedendo, dove possibile, la permeabilità delle stesse tramite l'impiego di materiali drenanti per la sistemazione degli spazi di sosta. Dovrà essere realizzata un'adeguata dotazione di presenze arboree ed arbustive, atte ad ombreggiare i veicoli in sosta;
- Dovranno essere realizzati punti di ricarica per auto e altri veicoli elettrici da posizionarsi nelle due aree destinate a parcheggio;
- In riferimento alla realizzazione del percorso ciclo-pedonale, dovrà essere posta particolare attenzione al trattamento delle superfici del percorso che dovrà possedere caratteristiche di accessibilità per disabili, dovrà essere antiscivolo anche in condizioni

climatiche avverse e garantire un'elevata resistenza all'usura e agli agenti atmosferici. La rete ciclabile dovrà essere completata da un sistema di parcheggi per biciclette posti sia nei parcheggi pubblici previsti all'interno dell'area, ma anche nelle immediate vicinanze degli ingressi agli stabilimenti. Le postazioni per il deposito bici dovranno essere possibilmente coperte e ben illuminate;

- Al fine di creare un filtro di mitigazione tra il luogo produttivo e l'ambiente esterno, è consigliabile realizzare barriere verdi con alberature a delimitazione dell'area di progetto, per creare una schermatura e un miglioramento nei rapporti di scala con il paesaggio e mitigare l'impatto dell'area di progetto;
- Si consiglia di prevedere sistemi per il recupero e riutilizzo di acqua per usi non potabili (irrigazione, lavaggio, antincendio, etc.): utilizzando, ad esempio, sistemi di raccolta e riutilizzo delle acque meteoriche provenienti dalle coperture o delle acque di seconda pioggia dei piazzali;
- La progettazione degli edifici dovrà inoltre garantire condizioni di salute e benessere degli occupanti, in particolar modo dovranno essere previste tutte le strategie necessarie al fine di eliminare le problematiche connesse con la qualità dell'aria indoor degli ambienti, oltre che rispettare i criteri di sostenibilità energetica e ambientale.

Inoltre, sulla base di quanto sin qui espresso, si prescrive l'esecuzione dei seguenti interventi di mitigazione/compensazione:

- utilizzo impianti di illuminazione che rispettano le prescrizioni sull'inquinamento luminoso, in particolare per quanto riguarda l'illuminazione pubblica del "parco urbano", a salvaguardia dell'habitat naturale e della fauna notturna;
- utilizzo di specie autoctone e igrofile, preferendo specie a bassa allergenicità quali salici a ridosso del rio e ciliegi, querce, farnie e in alcune localizzazioni il tiglio, con lo scopo di rinaturalizzare il più possibile le sponde del rio Geola lungo cui si sviluppa l'area a parco;
- mascheramento della cabina elettrica esistente con vegetazione rampicante, così come già previsto per la recinzione in pannelli di cls esistenti lungo il perimetro dell'area oggetto di PEC;
- realizzazione della nuova area parcheggio (parcheggio B) mediante la piantumazione con alberature d'alto fusto ogni 4-6 posti auto, pavimentazione drenante e/o a verde delle corsie di manovra, eliminazione di qualsiasi barriera architettonica e installazione dell'illuminazione pubblica;
- sistemazione del parcheggio esistente (parcheggio A) mediante l'inserimento di alberature di medio e/o alto fusto lungo il perimetro del parcheggio;
- realizzazione del percorso ciclo-pedonale con pavimentazione stabilizzata per permettere l'accessibilità per i disabili ma mantenendo integre le qualità ambientali senza perturbare il naturale equilibrio esistente;
- realizzazione di una vasca di raccolta delle acque meteoriche per usi non potabili, in accordo a quanto richiesto nel Regolamento Edilizio di Gattico all'art. 124 c. 7, al fini della salvaguardia della risorsa idrica.

Gattico-Veruno, 22/07/2022

IL RESPONSABILE ORGANO TECNICO COMUNALE
PER LE PROCEDURE DI V.I.A. E V.A.S.
DI COMPETENZA COMUNALE
(Ing. Simona Delsale)
Documento firmato digitalmente